

l'Unità

◆ Alla tragica notizia sospesa la seduta del Parlamento Wolfgang Huellen aveva 49 anni

◆ Il presidente democristiano: «Chiedo scusa ai cittadini per aver infranto la legge»

Fondi neri, primo suicidio Schäuble al Bundestag Si uccide tesoriere della Cdu, era indagato

BERLINO Volti rigati di lacrime e tensione alle stelle. La notizia piomba sul Bundestag con l'effetto di una bomba. «Suicidio», ripetono costernati i deputati della Cdu, già provati dalla pubblica richiesta di scuse appena pronunciata in un clima glaciale da Wolfgang Schäuble. Le parole dell'ex delfino di Kohl - «don Kohleone», come lo chiamano ora i giornali - riecheggiano ancora nell'aria quando il dramma irrompe sulla scena dello scandalo dei fondi neri. Un funzionario del gruppo parlamentare della Cdu si è impiccato ieri nella sua casa. Wolfgang Huellen aveva 49, era il capo della sezione amministrazione e bilancio del partito al Bundestag. Era indagato, scriveranno i giornali di oggi, la Bild cita un magistrato di Berlino che parla di un'inchiesta per malversazione, la procura conferma. La stessa commissione parlamentare aveva sollevato qualche sospetto sul trasferimento di un miliardo di marchi dalle casse del gruppo a quelle del quartier generale della Cdu. Ed era Huellen il responsabile della gestione dei libri contabili del gruppo parlamentare.

Huellen aveva mal sopportato il trasferimento da Bonn e Berlino, con la separazione forzata dalla famiglia, la moglie, i due figli. Lo scandalo non c'entra, ripetono. Ma in quella lettera, secondo Bild e Berliner Kurier, ci sarebbe un'altra spiegazione, l'ombra di un'inchiesta a suo carico. L'impressione è tanta, quando arriva la notizia viene sospesa la riunione del Bundestag, per consentire ai deputati Cdu di consultarsi un momento. Giornata dura per la Cdu. Prima le scuse di Schäuble e la morte di Huellen. Poi la prima convocazione della commissione d'inchiesta parlamentare che stila una prima lista di persone da interrogare: c'è il nome di Kohl, naturalmente, ma non è il solo. Sono ventisei al momento i nomi di ex ministri e leader politici di primo piano già convocati, ne dà l'elenco ai giornalisti il socialdemocratico Volker Neumann, presidente della commissione. Ci sono due ex ministri degli esteri liberali, Kinkel e Genscher, l'ex ministro delle finanze Waigel e l'ex ministro della difesa Rühle. C'è Schäuble, Angela Merkel, gli ex tesoriere del partito Walter Leisler Kiep e Brigitte Baumeister. E c'è il nome del mercante d'armi Karlheinz Schreiber, uno

dei personaggi chiave dello scandalo, che attualmente è in Canada e contesta la richiesta di estradizione. Verdi e Spd hanno chiesto di estendere le competenze della commissione d'inchiesta, che al momento è chiamata ad accertare soltanto se i finanziamenti occultati incassati dalla Cdu abbiano potuto esercitare un'influenza sull'attività del governo Kohl. Se insomma ci sia una Tangentopoli nascosta dietro alla mole dell'ex cancelliere che continua a rifiutare i nomi dei finanziatori del passato. L'ipotesi è legata ancora al nome di Schreiber: la sua «donazione» alla Cdu segue in modo sospetto il via libera concesso dal governo tedesco alla vendita di blindati all'Arabia Saudita.

Verdi e Spd, seguiti dai liberali, chiedono che la commissione d'inchiesta si occupi dei fondi sui conti segreti della Cdu, come pure sui conti svizzeri. Ma spetterà al Bundestag decidere se allargare il campo d'indagine o meno. Quanto ai tempi, non esiste ancora un'agenda. La Spd stima che le cose andranno per le lunghe, potrebbero servire anche un paio d'anni. Tempi biblici per la politica. E per un partito che ha drammaticamente bisogno di uscire presto dal tunnel, di voltare pagina e cercare di ricostruire la fiducia sgretolata del suo elettorato e dell'opinione pubblica, scandagliata a colpi di sondaggio e drammaticamente avversa. Lo sa Schäuble, che pure fino ad un paio di settimane sperava di restare fuori dalla bufera, riversando su Kohl l'intera responsabilità dello scandalo fino al giorno in cui ha dovuto ammettere di aver intascato 100.000 marchi per il partito, prendendosi dalle mani di Schreiber, la stessa persona che aveva detto di non aver mai conosciuto.



Wolfgang Schäuble leader della Cdu parla con il socialdemocratico Peter Struck durante il dibattito parlamentare

Rattay/Reuters

ELEZIONI Sondaggi Regionali «nere» per la Cdu

BERLINO I primi disastrosi effetti della Tangentopoli tedesca che sta squassando il partito dell'ex cancelliere Kohl si faranno sentire nelle elezioni regionali dello Schleswig Holstein del 27 febbraio prossimo: un sondaggio che è stato diffuso ieri sera dalla Tv nazionale Ard indica che la Cdu chiaramente favorita prima dello scandalo ora ha 10 punti percentuali in meno rispetto alla Spd.

Se si votasse domenica prossima, i socialdemocratici avrebbero il 45% del suffragio, i cristiano-democratici il 35% ma si tratta di un risultato che potrebbe risultare assai peggiore per la Cdu dato che un elettore su tre si è detto indeciso.

Il 56% del campione afferma che Kohl non sta dicendo la verità e solo il 31% dice di credere alle affermazioni di completa estraneità al giro di fondi neri del suo partito fatte dal candidato cristiano-democratico alla guida del Land, l'ex ministro della difesa Volker Rühle.

Il sondaggio dà in crescita i Liberali, con il 7% delle intenzioni di voto, e pressoché stabili i Verdi, intorno al 5%.

L'altro ieri un sondaggio su base nazionale dell'Istituto Forsa aveva segnalato la Cdu al suo minimo storico: il 29%, ben 4 punti percentuali in meno della settimana precedente.

R.E.S.

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Sulla politica americana si riversa un fiume di denaro. Che puzza, fa gridare allo scandalo, suscita denunce appassionate di un sistema corrotto sino al midollo, talvolta esplose persino in inchieste giudiziarie. Ma non sarebbero concepibili «Tangentopoli» come quella che travolse Craxi o valigie zepe di contanti come quelle di cui Kohl ha rifiutato di svelare la provenienza. La «corruzione» è quasi sempre alla luce del sole, firmata con nome e cognome, sfacciata, certificata, legale, anche quando ci si arrampica sugli specchi per aggirare le sempre più rigide norme moralizzatrici tese a limitare i contributi.

Non è un segreto per nessuno che, dal presidente degli Stati Uniti, all'ultimo portaborse di un candidato ad una carica elettiva locale, chi fa politica in Usa è costretto a passare la maggior parte, quando non addirittura tutto il suo tempo a raccogliere soldi. Tutta la politica americana è un «fund-raiser» ininterrotto, dall'inizio alla fine. Anche in campagna presidenziale i candidati si spostano freneticamente da una cosa all'altra del continente se-

PRIMO PIANO

In Usa sui politici piovono miliardi, ma è tutto legale

condo il calendario delle cene a pagamento, non secondo quello dei dibattiti. «Chiedere e ottenere denaro è diventata l'attività predominante - e non solo durante le elezioni. Con effetti pericolosi. Il culto del denaro domina Washington come mai prima d'ora. Supera come obiettivo primario persino quello del potere. Ha trasformato il senso delle questioni di merito, ha rovesciato la politica stessa, ha rovesciato i valori», denuncia la corrispondente nella capitale del «New Yorker», Elizabeth Drew, autrice di un recente volume sulla «Corruzione nella politica americana: cos'è andato storto e perché», denso di fatti, nomi e aneddoti. «A un certo punto mi

sono accorto che dedicavo tutto il mio tempo a raccogliere milioni di dollari da dare alle stazioni tv. Ad un certo punto i miei collaboratori decisero di far sedere accanto a me una bella signora allegra ogni volta che partecipavo ad un «fund-raiser» o ero attaccato al telefono per sollecitare contributi... si erano resi conto che altrimenti tendevo a cadere in una depressione cupa ogni volta che mi negavano i soldi», racconta ad esempio il deputato democratico dell'Illinois Dick Turbin, che ora è tra i pentiti che si battono per campagne più brevi e accesso gratis per tutti agli spot tv.

Le presidenziali del 1996 erano state quelle che avevano suscitato più scandalo per la quantità di denaro coinvolta e per il modo di raccogliarlo. Su Clinton riletto si erano abbattuti gli «affari» imbarazzanti dell'«affitto» ai donatori più generosi, del letto di Lincoln alla Casa Bianca, dei contributi provenienti dai monasteri budisti e di quelli da parte di un faccendiere cinese legato a Pechino, che più tardi ammise di aver ricevuto 300.000 dollari dal generale a capo dei servizi segreti cinesi, ma si difese dicendo che li aveva utilizzati per le spese della figlia del generale che studiava negli Stati Uniti. Ficarono inibite. Poteva essere la catastrofe, perché a violare le leggi sui finanziamenti può portare in galera anche il presidente, a differenza della Francia, dove Chirac è immune da quel che combinateva Tiberi quando lui era sindaco di Parigi. Ma Clinton ne uscì indenne, perché non riuscirono a provare che aveva violato le norme. Per incastro dovettero appigliarsi a Monica Lewinsky, rischio l'impeachment per un fatto di sesso, non di soldi, in cui - se consideriamo le «confessioni» del suo collega deputato - si era forse impegolato proprio per la noia di dover passare il suo tempo a batter cassa.

«Il vero scandalo del '96 non erano i finanziamenti illeciti, ma il fatto che fosse tutto legale», dice un altro dei maggiori esperti Usa in materia di soldi e politica, Thomas Mann, dell'Averell Harriman Institute. Quel che era successo è che, un partito e l'altro, l'intero sistema, era riuscito ad aggirare, in parvenza di piena legalità, di contabilità ineccepibile e di trasparenza, i limiti fissati dalle leggi approvate dopo lo scandalo del Watergate, che limitavano a 1000 dollari a testa il contributo da parte di ciascun singolo donatore. Fatte le leggi, avevano trovato gli inghippi. Come? Sostanzialmente dirottando il flusso del denaro dai contributi diretti a favore dei candidati e dei rispettivi partiti («hard money»), a causa o una specifica campagna di opinione («soft money»). Con l'avallante meno che della Corte suprema, che considera lecito, anzi un diritto costituzionale primario di libertà di espressione, finanziare la promozione di qualsiasi idea, purché nella campagna pubblicitaria in questione non figurino esplicitamente parole tipo «vo-

to», «eleggere», «sconfiggere», «bocciare». Un'associazione come quella dei possessori di armi da fuoco, o un'industria farmaceutica, o un predicatore tv ultrà possono finanziare a piacere campagne per la non registrazione delle armi, contro la riforma sanitaria, o contro l'aborto, o qualsiasi altra campagna a favore di questo o quel candidato, questo o quel partito, purché non dicano esplicitamente di votare per lui. Già il peso del «soft money» supera quello dei finanziamenti diretti. E il peso del «lobbying», supera largamente l'una e l'altra forma di finanziamento. Sembra siano cambiate solo le quantità di denaro da quando, oltre un secolo fa, nel 1896, uno

stretto collaboratore del vincitore di quelle presidenziali, William McKinley, disse: «Ci sono due cose importanti in politica. La prima sono i soldi... la seconda non la ricordo più». Eppure il sistema ha funzionato, meglio di quelli inventati nella prima metà del '900 in odio alla plutocrazia e alla democrazia borghese. E c'è anche chi, come Thomas Mann, ci fa notare che anche in America spesso sono gli interessi dei rispettivi elettori, le fedeltà di partito, di ideologia, a condizionare le decisioni degli eletti, non i soldi dei loro finanziatori.

Tra le cose più sconcertanti c'è però il fatto che, per quanto denunciato con passione - in questi anni sono usciti decine di libri esplosivi sull'argomento - il fenomeno dell'inquinamento della politica col denaro non sembra essere al centro dell'interesse degli elettori. Solo due dei principali candidati alle prossime presidenziali - il democratico Gore e il repubblicano McCain - hanno fatto della riforma del sistema di finanziamento e dell'abolizione del «soft money» un loro cavallo di battaglia. Ma si sono subito quietati dopo che qualcuno è andato a rovistare sull'origine dei loro finanziamenti, non molto diversa da quella dei loro rivali.

FUND RAISING

Chiedere e ottenere danaro è l'attività predominante in politica

SCANDALO NEL 1996

Su Clinton riletto si era abbattuto l'affair del letto di Lincoln

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adzioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/699922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale festivo L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Ferie e festivi L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manichette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manichette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Feriali L. 1.100.000 (Euro 568,1) Feriali - Legal-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611

Milano: Via Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Occardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minori, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 164/5 - Tel. 080/5885111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730211 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro DIRETTORE Roberto Rosconi CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/699961, fax 06/6782555 ■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno..... Nome..... Cognome..... Via..... n° civico..... Cap..... Località..... Prov..... Tel..... Fax..... Email..... Titolo studio..... Professione..... Capofamiglia SI NO Data di nascita..... Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta..... Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Firma..... Data..... Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

